

Sistemi elettorali

I dilemmi del «tedesco»

di Giovanni Sartori

Non so se Angelo Panebianco abbia buon fiuto nel prevedere che il dialogo Berlusconi-Veltroni fallirà. So però che le risposte al mio editoriale di domenica scorsa del senatore Enzo Bianco e del professor Vassallo avviano un dialogo costruttivo e di buon auspicio.

Vassallo esordisce pizzicandomi sulla proporzionalità del sistema tedesco. Ma no. In quel contesto la dizione «puramente proporzionale» si riferisce alla assegnazione dei seggi (per chiarire che il sistema tedesco non era «misto» alla stessa stregua del nostro Mattarellum).

Ma dire puramente proporzionale non è lo stesso che dire «proporzionale puro». Nel mio libro, citato da Vassallo, i sistemi proporzionali puri sono soltanto quelli di Israele e Olanda. E va da sé che uno sbarramento del 5 per cento rende un sistema proporzionalmente «impuro». Ciò chiarito, il problema che sollevo, e che più mi interessa, è di

fattibilità. Il Vassallum, scrivevo, non è un cattivo progetto; ma favorisce troppo i partiti maggiori, e così aliena i partiti medi (da non confondere con i micro-partiti, i miei nanetti). Dicevo anche che i tempi di attuazione del suo progetto erano più lunghi di quelli del modello tedesco. Ma anche se così non fosse, resta fermo l'altro punto, e cioè che l'attuabilità della riforma elettorale richiede anche il sostegno di qualche partito medio. E specialmente dell'Udc.

Il secco rifiuto di Casini alla «bozza Bianco» ci deve preoccupare, visto che proviene proprio dal partito «tedescofilo» per eccellenza. E questa preoccupazione mi ha indotto a raccomandare che la base per l'assegnazione dei seggi resti nazionale (come è in Germania) e non diventi regionale. Se poi le simulazioni dell'Udc sono sbagliate, come ritiene Vassallo, è lui che dovrebbe convincere Casini. Sempre su questo punto l'argomento del senatore Bianco è diverso: è che l'attribuzione circoscrizionale dei seggi «è fatta perché in Italia non possiamo variare il numero dei parlamentari». È così. In Germania quel numero è variabile per assicurare una perfetta proporzionalità (tra i partiti che superano lo sbarramento). Da noi non si può fare (quantomeno in fretta) perché richiede una modifica costituzionale.

Ma confesso che non avrei problemi se noi diventassimo un po' meno proporzionali dei tedeschi.

Siamo così arrivati alla bozza Bianco. Siccome lo considero il testo sul quale conviene puntare, mi permetto di chiosarlo con perplessità e obiezioni che nel mio precedente editoriale non entravano in pagina.

Primo. Il sistema tedesco consente ai partiti che vincono il seggio in tre circoscrizioni di non essere penalizzati dallo sbarramento. La bozza Bianco salva dallo sbarramento anche «una lista (sic) che ottenga almeno il 7 per cento dei voti in cinque circoscrizioni». Questa aggiunta è pericolosissima perché a questo modo i «listini» dei nanetti (per esempio l'Arcobaleno già annunciato tra i Verdi e altri sinistrini) scavalcheranno lo sbarramento, vanificando così l'obiettivo primario di riduzione della frammentazione partitica.

Secondo. La bozza Bianco ignora il problema evidenziato dal Mattarellum di come il sistema uninominale si presti al ricatto dei partitini. Per questo suggerivo (e qui spiego meglio) che anche il maggioritario preveda uno sbarramento del 5 per cento. Per esempio adattando a questo fine il sistema del singolo voto trasferibile, e cioè cancellando il voto dei partiti sotto-sbarramento e ridistribuendolo in proporzione ai partiti restati in lizza. Infine, un'osservazione generale.

Per affrontare adeguatamente i problemi delle liste civetta e dei partiti alla francese di tipo rassemblement, e cioè federati, basterebbe utilizzare il testo del disegno di legge Salvi-Villone, art.12. Altrimenti restiamo con grossi varchi aperti all'abuso e al raggio.